



» La difesa L'assessore alla Mobilità Marchi: è l'unica soluzione possibile

«Daremo ogni garanzia nessuno avrà brutte sorprese»

I numeri

«Andare sottoterra è necessario. Purtroppo non siamo a Manhattan e qui ci sono 96 mila posti auto e due milioni di macchine»

«Roma ha 96.000 posti auto, fra strisce bianche e blu, e due milioni di macchine. I parcheggi sotterranei sono l'unica soluzione possibile, ma i residenti stiano tranquilli. Abbiamo intenzione di ascoltarli, qualunque sia la loro richiesta, qualsiasi cosa abbiano da dire». L'assessore comunale alla Mobilità Sergio Marchi appare sereno, quasi arrendevole, di fronte alla serrata dei comitati di tutta Roma contro il suo (già di Veltroni) «Pup».

Hanno paura per la stabilità delle loro case, assessore. Per il verde che non c'è più. E in generale l'idea di nuovi parcheggi non va giù a moltissimi cittadini.

«Posso capire i timori, perché Roma non è Manhattan e non è Madrid, e se lì, lavorando su una pianta della città regolare e squadrate, è stato piuttosto facile scavare, la capitale ha un groviglio tale di vie e ha un sottosuolo così complesso che è normale si presentino problemi. Ma con l'ultima ordinanza abbiamo stabilito alcuni punti fermi che possono servire da garanzia ai no pup».

Quali?

«C'è una commissione di alta vigilanza composta da ingegneri, tecnici e geometri incaricati di verificare la tenuta strutturale degli interventi. Se c'è un sì della commissione,

siamo tranquilli di mettere al riparo i cittadini da brutte sorprese. Lavoriamo poi a stretto contatto con i municipi: abbiamo scelto la strada della concertazione, prima di noi poco praticata. Se dobbiamo avviare un lavoro, ne parliamo con le amministrazioni locali, che coinvolgiamo anche nella fase della risistemazione degli spazi sovrastanti attraverso gli oneri concessori pagati dalle ditte costruttrici non più in un'unica soluzione, ma in tre fasi. Un 30% all'inizio, un altro con il permesso a costruire, il resto alla fine».

I cittadini denunciano: box sfitti, macchine ugualmente in seconda e terza fila nelle zone dei parcheggi già realizzati.

«Tenendo conto delle esigenze di chi ad esempio ogni giorno accompagna i figli a scuola o alle attività sportive abbiamo aumentato di molto il numero dei posti a rotazione. Abbiamo anche potenziato i parcheggi di scambio in prossimità delle metropolitane».

Ha detto Renzo Piano: «Invece di spendere soldi per parcheggi o tunnel sotterranei, che richiamano altre macchine, bisognerebbe smetterla e decidersi a sviluppare meglio i trasporti pubblici».

«Primo, il discorso "se tutti lasciassero la macchina a casa..." abbiamo visto che non funziona. Secondo: se non si scava sottoterra le strade continuano a essere soffocate dalle lamiere e i mezzi pubblici hanno difficoltà a procedere».

Diverso sarebbe se gli uffici fossero decentrati.

«È stata una scommessa degli anni '70. Ma una scommessa persa. Non resta che far fronte a quel che c'è con il massimo di impegno, e soprattutto lavorando tutti insieme. Insieme, lo ripeto. Se poi la contrarietà ai nostri piani ha un presupposto ideologico.....».

L. Ma.

